



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

aprile 2022

Carissimi,

come già sapete, il 10 marzo è "salito al cielo" p. Antonio Francesconi. Durante il funerale, p. Paolo Ripa lo ha ricordato in maniera puntuale e emotivamente sentita. Noi, che lo conoscevamo bene da moltissimi anni, ci siamo riconosciuti in quello che ha detto. Speriamo che l'intero ricordo venga pubblicato sull'E-CO. L'enorme "vuoto" per la sua mancanza sarà compensato proprio dal nostro Padre Provinciale. Senza pretendere che anche lui ci mandi il suo pensiero giornaliero che ci ha accompagnato negli ultimi anni (anche quando ormai stava decisamente male). Ci mancherà e non poco. Sicuramente, "da lassù" ci aiuterà. La nostra Responsabile centrale ne descrive la figura nel suo articolo.

A questo numero hanno collaborato:

Tahitia Trombetta

Padre Santo: in Ascolto e in Cammino verso #SAMZ125

P. Filippo M. Lovison

La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi

Andrea Spinelli

Lacrime di MAMMA

P. Paolo Ripa

***Il Carisma paolino-zaccariano
..... e altro***

P. Giovanni Rizzi

Spiritualità zaccariana oggi (8)

Roberto Lagi

Pasqua oggi

Padre Santo: in Ascolto e in Cammino verso #SAMZ125

Negli ultimi due anni abbiamo trattato in modo ricorrente, attraverso i nostri incontri online e anche quanto scritto su “Figlioli e Piante di Paolo”, il tema della vocazione per i Laici di San Paolo con il bisogno di un ritorno alle origini per rinverdire il nostro **carisma paolino-zaccariano**. *Temet nosce* (conosci te stesso), una locuzione latina che spiega sinteticamente la ragione del percorso che abbiamo intrapreso poiché, per comunicare in maniera efficace la propria essenza e identità al prossimo, bisogna aver acquisito consapevolezza in una continua ricerca di conoscenza. Certamente questo percorso di crescita personale e collettiva implica una volontà, un coinvolgimento e un desiderio di andare in profondità. Grazie al supporto e alla proficua partecipazione dei nostri Padri Barnabiti e delle nostre Madri Angeliche, gli incontri online dei Laici di San Paolo sono diventati una apprezzata e consolidata piattaforma di incontro per i Tre Collegi e da cui continuano a maturare ottimi frutti. Infatti, questo sentiero di ascolto e di confronto, intrapreso in modo spontaneo ma necessario a causa della pandemia, è divenuto una sorta di embrionale “Cammino Sinodale” di cui sentivamo inconsapevolmente il bisogno. Nell’ultimo messaggio del Santo Padre Francesco per la 56ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, siamo esortati ad “Ascoltare con l’orecchio del cuore”:

“Dalle pagine bibliche impariamo che l’ascolto non ha solo il significato di una percezione acustica, ma è essenzialmente legato al rapporto dialogico tra Dio e l’umanità. «*Shema’ Israel - Ascolta, Israele*» (*Dt 6,4*), l’incipit del primo comandamento della Torah, è continuamente riproposto nella Bibbia, al punto che San Paolo affermerà che «la fede viene dall’ascolto» (*Rm 10,17*) (...) - e ancora: “...Sant’Agostino invitava ad ascoltare con il cuore (*corde audire*), ad accogliere le parole non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori: «Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore.»”

Per volontà di Sant’Antonio Maria noi tutti siamo figli spirituali di San Paolo e se «la fede viene dall’ascolto» la nostra capacità di ascoltare col cuore deve essere un nostro forte e specifico elemento di distinzione. Il Cammino Sinodale è un’importante occasione per ascoltare e far risuonare la voce delle nostre comunità e, inoltre, per animare in un’armonia di intenti la «Chiesa in uscita» che applica *i principi di comunione, partecipazione e missione*. Quest’anno la nostra Famiglia Zaccariana ha un importante motivo in più per camminare insieme verso il 125° Anniversario della Canonizzazione di Sant’Antonio Maria Zaccaria: infatti, dallo scorso gennaio, abbiamo effettuato degli incontri mensili online dedicati a questo grande evento, **#SAMZ125**.

Fino al prossimo 27 maggio, Padre Giorgio Viganò, con la partecipazione di Padre Filippo Lovison e Madre Nunzia Verrigni, continuerà a guidarci alla scoperta del processo, del rito e delle virtù eroiche che hanno portato alla canonizzazione del nostro Fondatore per ricordarci che le virtù eroiche di Sant'Antonio Maria sono modello di santità per ognuno di noi. Quindi, se sappiamo ascoltare con l'orecchio del cuore lasciandoci plasmare da Cristo sapremo altresì riconoscere la fede, la speranza e la carità in noi stessi e negli altri. Il Signore ci regala, anche ai nostri giorni, esempi di santità e di virtù ispirati a Sant'Antonio Maria. Uno di questi è stato una colonna, tanto discreta quanto estremamente operosa, della spiritualità paolino-zaccariana: il nostro carissimo **Padre Antonio Francesconi**. Uno dei suoi brani preferiti di San Paolo era l'Inno alla Carità (1 Corinzi 13, 1-13) che ha fatto anche imprimere sul ricordino del suo 90° compleanno. Recentemente, ho sentito dire a un religioso che il vero sacerdote è colui che ama ascoltare e stare con la gente, parole perfettamente calzanti per descrivere Padre Francesconi. Padre Antonio ha dedicato tutta la sua vita agli altri, seminando la Parola di Dio in ogni persona che ha incontrato e in ogni comunità in cui ha operato. E noi Laici di San Paolo gli siamo totalmente grati per aver creduto, sostenuto e accompagnato il nostro movimento negli ultimi decenni come Assistente Spirituale e come reale Padre *tout court*. Anche in questi anni della pandemia, Padre Antonio ha continuato a guidare e nutrire le nostre anime con il suo preziosissimo Pensiero del Giorno sulle Sacre Scritture e, anche, con gli incontri online da lui tenuti: vederci camminare insieme era per lui una vera gioia!

Il verbo camminare indica movimento e, in un documento del 27 dicembre 2012 dedicato ai Laici di San Paolo, Padre Antonio M. Francesconi ha scritto:

«**MOVIMENTO** - Etimologicamente: “**Spostamento** associato a **funzionalità-dinamismo**, traducibile in concetto di **animazione**” (Devoto-Oli). Riflessione personale: il “movimento” è una corrente di pensiero che intende **smuovere** le cose; dare impulso ed efficacia ad un **rinnovamento**; infondere **un'anima**, una vitalità nuova, creando una spiritualità. Nel “movimento” dev'essere viva la consapevolezza della **funzionalità**, cioè del **servizio**; dev'essere alacre e disponibilità a “**spostare**” le cose e a “**spostare**” se stessi; dev'essere incisiva “**l'animazione**”, cioè l'ansia dell'apostolato.

Il Movimento liturgico ha preparato la Riforma liturgica; il Movimento ecumenico ha creato le premesse per il Dialogo” con i Cristiani di altre “Confessioni”; S. Antonio Maria si è inserito nel “movimento” spirituale dell’Eterna Sapienza e, pervaso dallo spirito dell’Apostolo Paolo, ha creato un “Movimento” di “Riforma”, che poi è stato istituzionalizzato nelle due Congregazioni religiose dei Barnabiti e delle Angeliche... e, a loro modo, anche i Laici di S. Paolo sono stati “istituzionalizzati”.»

Infinite grazie Padre Antonio e... Buona Pasqua di Movimento e di Resurrezione a tutta la Famiglia Zaccariana!

Tahitia Trombetta

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente:

Renato Sala - via Mentana 7 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 340 7229478

e-mail: **fpp.renato@gmail.com**

La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi

Carissimi, in prossimità delle feste pasquali e delle diverse celebrazioni che si terranno in tutto il mondo barnabito per il 125° Anniversario della canonizzazione del Santo Fondatore (27 maggio 2022), e che vedranno coinvolti anche i diversi gruppi del Movimento dei Laici di San Paolo familiarmente uniti ai Barnabiti e alle Angeliche, vi giunga il mio augurio e l'assicurazione della mia costante preghiera.

In particolare, a conclusione degli incontri mensili sulla santità di Antonio M. proposti in videoconferenza – “non siate minori della vocazione che avete ricevuto” –, vi chiedo, nel possibile, di presenziare alla solenne concelebrazione che si terrà in San Barnaba il 27 maggio 2022, e di promuovere e diffondere la figura del nostro Santo, ricordando come nella prima metà del Cinquecento, i Barnabiti, le Angeliche e i Maritati di S. Paolo, si prefiggevano di essere quel lievito, quel “buon fermento” che ritengono nel cuore quei pochi che vogliono veramente portare la croce di Cristo e gli obbrobri, al di là di ogni fermento della prima farina della tiepidezza.

Un'occasione importante per fare crescere in noi quei semi di santità zaccariana generosamente sparsi da diversi barnabiti particolarmente vicini al Movimento, e che ci hanno da poco lasciati per benedirci dal Cielo; fra tutti il P. Corbetta e il p. Francesconi.

Un richiamo anche a riprendere in mano lo spirito profetico di S. Antonio Maria, precursore del Concilio Vaticano II specialmente per ciò che concerne la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (si veda l'esortazione apostolica *Christifideles Laici*), circa la loro funzione sacerdotale, profetica e regale.

In attesa di ricevere notizie circa le iniziative dei vari gruppi del Movimento in occasione del 125° Anniversario, che Dio vi benedica. Buona Pasqua dall'Argentina e che Maria Madre della Divina Provvidenza preghi per tutti noi. Nel Signore.

P. Filippo M. Lovison

SOBRIETÀ: UN VALORE DA RIPROPORRE CON URGENZA

Un breve accenno circa l'importanza di questa virtù lo troviamo anche in s. Antonio Maria Zaccaria quando, parlando del profilo del Maestro dei Novizi (cf. *Costf. XII*), la considera come uno dei valori che deve insegnare ma, prima di tutto, praticare in sé stesso. Discorso, quindi, non nuovo per noi e di permanente attualità.

Di fatto, oggi, rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, ecologia naturale, ecologia umana... sono termini che ormai hanno fatto la loro entrata nel linguaggio comune, nel discorrere quotidiano dell'uomo della strada.

All'origine di ciò vi è certamente la preoccupazione - quando non angustia - per un futuro che si profila inquietante, per l'anelo a qualità di vita, come anche della coscienza della "cultura ambientale", ossia, la coscienza che il ben-essere umano dipende sempre di più dal bene-stare dello spazio in cui viviamo.

Purtroppo, le prospettive degli analisti in materia, non mancano di fornirci dati allarmanti sullo stato presente - e peggio ancora su quello futuro - nel nostro pianeta, sull'inquinamento, sugli squilibri nutrizionali con obesità dilagante per una parte del mondo e la fame per l'altra, sulla durata delle risorse energetiche, sul dissesto idrogeologico, sui cambiamenti climatici e le catastrofi ambientali provocate dallo sfruttamento selvaggio delle risorse della terra.

Senza andare alla ricerca di allarmi in chissà quale latitudine del nostro pianeta, basta guardarci attorno e aguzzare vista e udito: la televisione e i giornali ce le ammanniscono purtroppo generosamente, con ritmo quasi quotidiano, tanto da correre il rischio di rimanere insensibili di fronte ad esse.

Ma conoscenza e consapevolezza non bastano. La priorità, oggi, non è tanto quella dell'informazione sempre abbondante e diversificata - ma quella della rieducazione che implica un'azione intenzionata senza la quale sarebbe impensabile realizzare un cambiamento significativo verso una società ecologicamente più "sana".

Rieducare e rieducarci. Ci sono abitudini sbagliate da correggere, comportamenti dannosi, stili di vita insostenibili, modelli esistenziali folli... Insomma, un'opera di re-ingegneria culturale, nel vero senso di questo termine, che dovrà essere coraggiosa per recuperare quel necessario equilibrio che garantisca un'esistenza in armonia con il mondo, gli altri, noi stessi e Dio. Né più né meno che l'armonia edenica.

Rieducare e rieducarci recuperando in primo luogo il valore della sobrietà. Qualsiasi dizionario indica la derivazione di sobrio da ebbro e ne sottolinea il contrario. A differenza di ebbro, di chi, cioè, ha la mente offuscata dal molto vino - ma non solo - bevuto, sobrio è, invece, colui che vive in maniera moderata, che è parco nel mangiare e nel bere, nel soddisfacimento degli impulsi e delle esigenze naturali. In poche parole, colui che è equilibrato, misurato, cosciente di quei limiti al di là dei quali... «nequit consistere rectum (verum, bonum, pulchrum, sanctum)».

Lo stile di vita improntato alla sobrietà - ci ricordava s. Giovanni Paolo II - restituisce all'uomo *«quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create»* (Centesimus Annus, 37).

Alla voce del papa faceva eco quella di Wolfgang Sachs, scienziato tedesco sensibile ai problemi dell'ambiente, della giustizia sociale e dei limiti della globalizzazione, che ha scritto: *«Per i maestri della saggezza, l'opposto della semplicità non è la vita lussuosa, ma la vita frammentata. Un eccesso di cose e oggetti non fa che intasare la vita quotidiana, distrarre in mille modi la nostra concentrazione e toglierci l'energia che ci serve per trovare una linea chiara da seguire nella vita. Chi non riesce a dare la giusta dimensione al proprio rapporto con le cose, infatti, finisce per non aver più risorse sufficienti per dar forma al proprio progetto di vita»*. La posta in gioco, quindi, non è solo la salvaguardia di uno spazio che, maltrattato, può diventare nemico per l'uomo, ma il senso stesso dell'esistenza umana.

p. Paolo Rippa

LACRIME DI MAMMA

Il 28 febbraio 1522, dunque esattamente 500 anni fa, Maria pianse a Treviglio (provincia di Bergamo e diocesi di Milano), dove sorse poi un grande santuario, ancora oggi esistente e che ha ricordato il fatto a cinque secoli dal prodigio con l'arcivescovo Delpini, presente durante tutta la novena e la memoria solenne. Perché pianse la Madonna? In quegli anni la Lombardia era contesa da Francia e Spagna, dilaniata dagli eserciti, in particolare quello francese comandato dal generale Lautrec, deciso a punire Treviglio con la distruzione. Naturalmente la povera gente, qualunque sia il dominatore, subisce la brutta violenza. In tale contesto Maria versò copiose lacrime, che convinsero il generale a desistere e a deporre l'elmo e la spada ai piedi della Vergine, una volta resosi conto della verità del fatto. Chi vorrà saperne di più, avrà solo l'imbarazzo di scegliere i testi da leggere. In quel luogo – questa è la sintesi – la Regina del Cielo aveva voluto manifestare il suo dolore di madre. Quanti motivi di pianto nello spazio e nel tempo, effetti che in ultima analisi ci portano a scoprire le cause, anzi la causa: l'odio e la violenza invece della fraternità e dell'amore. Non solo nella prima metà del XVI secolo, ma anche prima e, purtroppo dopo fino ai nostri giorni la guerra ha causato lutti e vittime, fino a quella che stiamo “vivendo” in Ucraina (febbraio-marzo) con le immagini in diretta grazie ai mezzi di comunicazione, che ci fanno soffrire insieme a donne e bambini, a giovani e anziani... Non intendo qui esporre un pensiero in merito e tantomeno parteggiare per qualcuno, ma confermare la realtà della guerra e delle sue conseguenze sempre attiva. Nel 1522 il nostro santo Antonio Maria aveva vent'anni e, essendo Treviglio non molto distante sia da Milano sia da Cremona, possiamo pensare (o se volete immaginare) che abbia sentito parlare del fenomeno e che insieme alla mamma Antonietta abbia meditato e pregato. Dal 1520 Antonio Maria era a Padova per studiare e laurearsi, ma i buoni insegnamenti della

mamma certo non l'abbandonarono. Dice il biografo p. Tranquillino Moltedo: *Per raro privilegio, come attestano i più antichi suoi biografi, tanto era visibile in Antonio Maria fin dai più teneri anni l'amore a Dio, al Crocifisso e alla Vergine Addolorata... si tenne pago di crescere nel fervore della preghiera e nella pietà verso i poverelli, in questo la madre lo lasciò fare liberamente.* Ma torniamo alle lacrime che più volte papa Francesco ci ha detto necessarie, anzi indispensabili a riconoscere gli errori, quindi a migliorare, e a sentire il dolore altrui come proprio e quindi a "compatire", soffrire con. Anche Gesù pianse (Lc. 19.41- Gv 11,35) e quindi non ci meravigliamo che pianse e piange anche Maria, perciò anche noi, mamme certo, ma anche papà fratelli, sorelle e amici non ci vergogneremo di piangere... non per capriccio, ma per segno di conversione e amore vero. *Le preghiere e le lacrime, o Signore pietoso, a Te più intense si levano in questo tempo santo.* (inno delle Lodi in Quaresima)

Andrea Spinelli

A proposito della "nuova evangelizzazione"

Spiritualità zaccariana oggi (8)

Sul tempo e sullo spazio di Dio nella vita

Il terzo comandamento sulla santificazione delle feste, offre allo Zaccaria la possibilità di approfondire nel terzo sermone l'ordinaria condizione di una vita spirituale fiacca e svogliata:

"Se Dio merita la ricognizione dell'uomo perché l'ha creato, perché lo governa, perché lo libera dai mali, lo conserva e lo aumenta nel bene; e lui per il contrario gli è infedele, bugiardo e nemico; per quale ragione non deve egli essere privato dei privilegi particolari, essere ignorante dei suoi segreti, essere e permanere in continua miseria e bassezza di spirito? Lévatì, adunque; Lévatì e cerca di [soddis]fare al debito tuo, acciocché ti riaccetti, come fece col figliuol prodigo (*Luca 15,20*). Il che potrai fare se tu riconosci il tuo passato ed osservi le promesse per l'avvenire: il che facilmente eseguirai, se d'ora in avanti manderai ad effetto il terzo comandamento".

La conversione a Dio, può anche partire dall'inadeguatezza della condizione interiore del figlio, che se ne era andato, della parabola del Vangelo di Luca: l'atteggiamento del papà di cui parla Gesù assicura che il Signore è disposto a riprendere chi vuol provare a ricominciare, anche se, come lascia capire la parabola stessa, dovrà fare i conti con il proprio debito non tanto verso il papà, quanto verso il fratello maggiore, che non lo perdonerà tanto facilmente. Solo così piano, piano la "continua miseria e bassezza di spirito" si trasformerà in promesse vere per l'avvenire.

Sempre scavando nelle Parole della Scrittura dedicate al tempo e allo spazio di Dio nella vita umana, lo Zaccaria spiega come vada intesa in profondità l'espressione "ricordati di santificare le feste":

"Santificazione vuol dire lasciare l'uomo vecchio - cioè le cose posteriori e i vizi - e seguire l'uomo nuovo - cioè lo spirito - (*Colossesi* 3,9)".

Naturalmente si tratta di una rinnovata vita spirituale vivificata dallo Spirito Santo. Il quarto comandamento, sull'onore dovuto ai genitori, offre al Fondatore la possibilità di entrare nel tema più ampio della carità, approfondendo la portata della Parola del Signore (cfr. *Esodo* 20,12; *Deuteronomio* 5,16; *Levitico* 19,3). Fin dall'iniziale riflessione sulla carità, lo Zaccaria precisa che, chi non metterà in pratica quanto la Parola del Signore ha indicato, come appunto è esemplificato nel celebre testo paolino di *1 Corinti* 13,1-13, perderà anche gli eventuali altri doni che il Signore gli possa aver fatto:

"Anzi, come dice Cristo, il servo che sa la volontà del padrone e non la farà, riceverà più botte (*Luca* 12,47). E non solo ti dico [questo] della scienza delle cose del mondo, ma ancora della scienza dei segreti di Dio, come sarebbe avere lo spirito profetico e conoscere le cose soprannaturali col lume profetico: il che Balaam, profeta pessimo, colla propria perdizione te lo mostra (*Numeri* 31,8)".

Il profeta pagano, che pure contro voglia era stato costretto a profetizzare a favore dei figli d'Israele, secondo la citazione biblica richiamata dal Fondatore muore ucciso nella guerra contro Madian.

L'esperienza acquisita fa parlare lo Zaccaria sul come assecondare la Parola del Signore circa la carità, verso Dio e verso il prossimo:

"Tu puoi comprendere, Carissimo, la necessità dell'amore di Messer Domine-dio; e se hai cervello (come tu hai), tu desidererai conoscere il modo di acquistare questa carità e di vedere se in te si ritrova. Una medesima cosa la fa acquistare, aumentare e crescere; e, inoltre, la mostra, quando c'è. Sai tu qual è? E' la carità, l'amor del prossimo. Dio è da lontano, quanto alla tua fantasia; Dio è spirito (cfr. *Giovanni* 4,24); Dio opera invisibilmente, e perciò l'operare spirituale che fa non si vede se non con gli occhi della mente e dello spirito, i quali nella maggior parte degli uomini sono ciechi, e in tutti sono disabituati e titubano nel vedere".

Il Fondatore evidenzia che l'essere Dio spirito si manifesta nel suo agire spirituale, che può essere percepito solo da chi conduca una vita secondo lo Spirito; in caso contrario, queste parole non hanno neppure senso, dal momento che il tipo di vita condotto rende ciechi nella percezione stessa di Dio e del suo modo di agire spirituale.

Tuttavia, l'allenamento indispensabile per poter raggiungere Dio passa attraverso il prossimo:

"che non si possa far chiaro assaggio, per essere Dio spirito e l'uomo corporeale, se non per mezzo dell'uomo; - e che Dio così usa operare per mezzo d'un uomo in un altro; - e che Dio così usa operare per mezzo d'un uomo in un altro".

È il modo di agire spirituale di Dio: agire su ciascuno di noi attraverso altre persone. Occorre imparare a riconoscere questa modalità dell'agire spirituale di Dio nella vita di ogni giorno.

Lo Zaccaria evidenzia come sia possibile avvicinarsi progressivamente a Dio attraverso anche solo i primi passi nel fare del bene al prossimo, cominciando con il non offenderlo:

“Vuoi tu acquistare qualche spirito? Vuoi tu amare Dio ed essergli caro e suo buon figliuolo? Ama il prossimo, orientati verso il prossimo, componi il tuo animo in beneficiare il prossimo e non offenderlo”.

L'esemplificazione zaccariana di questo atteggiamento verso il prossimo è molto ampia e il quarto sermone è ricco di citazioni bibliche in materia.

Un passo più avanti

Nel sesto sermone, sulla tiepidezza, sempre ancora rivolgendosi ai frequentatori del circolo dell'Eterna Sapienza, lo Zaccaria propone un passo ulteriore con una riflessione più profonda sulla vita spirituale, cioè sulla vita di quella persona che già ha una sensibilità sull'azione di Dio nella vita individuale delle persone come nella storia:

“E poi, come dir potrai che Dio non ti abbia fatto uomo per andare a Lui? Avendoti dato una cognizione che non si finisce né si può finire in questo mondo, un desiderio inestinguibile di gustare Dio, dello sperimentare la incorruttibilità dello spirito tuo, un continuo scontento in tutte le cose del mondo e un continuo bramare le cose del cielo; - e in più, averti fatto conoscere il forte squillo e la tromba risuonante degli Apostoli, l'acceso desiderio di morte dei Martiri, la chiara notizia e lume dei Confessori, la fermezza dei Vergini e Continenti; - ed inoltre, aver visto l'effetto della Passione di Cristo e della Vita dei Santi: avere - dico - visto la conversione del mondo sotto la Legge Cristiana”.

Il contrario della tiepidezza è appunto la percezione almeno iniziale che Dio abbia fatto la persona umana perché questa vada verso Dio. Vi sono dei segnali insiti in una percezione non ancora devastata della vita, nella vita personale: la percezione intuitiva che la vita umana non finisca né possa finire in questo mondo; “un desiderio inestinguibile di gustare Dio”; l'esperienza che lo spirito di una persona, sulla quale riesce a operare lo Spirito di Dio, ha della natura stessa incorruttibile del proprio spirito, cioè che non si estingue con la morte fisica; l'esperienza delle vicende umane sostanzialmente insoddisfacenti a fronte di un desiderio costante dell'esperienza di Dio. Meditando il mistero della storia, la percezione dell'agire dello Spirito del Signore diventa evidente nella predicazione apostolica, già documentata nel Nuovo Testamento; nell'epopea dei martiri dei primi secoli dell'antichità cristiana, incredibilmente pronti al martirio; nella fama spirituale e nella lucidità di quanti hanno professato la fede cristiana ricoprendo incarichi di responsabilità pastorale, ecclesiale e anche civile; nella costante donazione di sé di quante persone si sono consacrate al Signore per tutta la vita; in chi ha praticato la coerenza richiesta nella vita matrimoniale; nella costatazione dell'efficacia della Passione di Cristo e dell'esempio trascinate della vita dei santi.

Lo Zaccaria, a questo punto aggiunge anche la constatazione della “conversione del mondo sotto la Legge Cristiana”. È verosimile che il Fondatore fosse al corrente dello sviluppo delle Missioni della Chiesa Cattolica nel XVI secolo, cioè al suo tempo. Se oggi, al contrario, per via dell’accentuata secolarizzazione e di una forte tendenza persecutoria verso le comunità cristiane in varie parti del mondo, “la conversione del mondo sotto la Legge Cristiana” sembra subire un’inversione di tendenza, non è difficile comprendere la situazione come una purificazione della Chiesa e della fede, oltre che come compartecipazione al mistero della Croce, mistero di morte e di resurrezione del Cristo, nel quale siamo stati immersi già con il battesimo.

Le purificazioni dello spirito operate dal Signore

Nell’approfondimento del tema della tiepidezza, un’insidia che frena lo spirito del cristiano nell’andare verso Dio, lo Zaccaria tratta del distacco necessario dalle cose spirituali come da quelle materiali:

“E quello che si dice della roba, si dice di ogni altra cosa così spirituale come corporale, dove (= per cui) se gli Apostoli dovettero ricevere lo Spirito Santo, fu necessaria la dipartita di Cristo dal mondo: "Si poi non mene andrò, il Paraclito non arriverà a voi"¹ (*Giovanni* 16,7). Sicché, se le cose sensibili, fatte e date da Dio ed esteriori a te, ti impedissero di andare a Dio, pensa che farai tu medesimo, perché "Nessuno - come dice Crisostomo – si fa del male, se non da se stesso"² (*Patrologia Greca* XXVIII, 459). E se le cose buone e spirituali moltissime volte ti ritardano da Dio, pensa che effetto faranno i vizi e i mali abiti che hai!”.

Il Fondatore prende spunto dalla stessa vicenda evangelica, quando Gesù spiegò in Cenacolo ai *Dodici*, rimasti a quel momento in undici, che la sua imminente morte in croce, la sua risurrezione e la sua ascensione presso il Padre, con il conseguente allontanamento fisico della sua persona da loro, erano un’esperienza per loro stessi necessaria; gli undici apostoli non l’avrebbero mai né programmata né scelta, perché fu un’operazione decisa appunto da Gesù stesso. Era la condizione per cui lo Spirito Santo Paraclito (consolatore e celeste suggeritore) potesse irrompere nella loro vita promuovendone il cammino appunto spirituale di una più profonda maturazione spirituale e la testimonianza missionaria nel mondo.

Il ragionamento dello Zaccaria è che se l’azione di Dio stesso sembra rendere più arduo il cammino verso di Lui, a maggior ragione i vizi e le cattive abitudini di ciascuno renderanno impervio il cammino verso Dio, la vita spirituale vera. Quest’ultima constatazione era già stata di S. Giovanni Crisostomo, quando osservava come ciascuno di noi riesce da solo a farsi del male sotto il profilo spirituale.

Giovanni Rizzi

¹ Libera traduzione dell’originale latino della *Vulgata*: "Si autem non abiero, Paraclitus non veniet ad vos".

² Libera traduzione dell’originale latino: "...laeditur, nisi a seipso".

PASQUA OGGI

Tutti abbiamo nel nostro cuore una profonda inquietudine che per lo più rimane indefinita ed insoddisfatta, è l'aspirazione ad una maggiore libertà, ad una vita autentica e piena, una ricerca del vero significato dell'esistenza.

In queste brevi frasi non voglio dire niente sulla cultura oggi dominante che usa strumentalmente quelle istanze indirizzandole verso il consumismo, il godimento usa e getta e con le ideologie che si insinuano nella comunicazione sociale facendosi spesso portatrici di divisione e guerre, ma parlo di **come noi cristiani possiamo dare delle risposte autentiche.**

Io penso che di fronte alle difficoltà della vita, alle paure della solitudine, della malattia e della morte, al desiderio profondo di libertà, di giustizia e di senso che alberga in noi e ci assilla con le sue domande, ci sia stata una **totale e definitiva risposta** avvenuta **in Cristo**, che ha testimoniato in Parole ed Opere l'avvento del **Regno di Dio** ed ha **preso su di Sé tutte le ingiustizie e i mali, personali e sociali, compresa la morte, portandoli con sé sulla croce e vincendoli con la Risurrezione.**

Se questa è la nostra fede essa deve essere **testimoniata, mostrata concretamente**, sapendo renderne ragione **con la nostra vita**. L'annuncio della **Pasqua** deve avvenire cioè, con una parola che sgorgi **da un cuore colpito, coinvolto e compromesso dalla Parola di Gesù**, solo così essa si diffonderà nei cuori che incontra. Ciò vuol dire saper **rinnovare** qui ed ora, con le persone con cui viviamo, nei problemi quotidiani, in quella storia che ci è data, l'annuncio del Salvatore e della Sua Risurrezione.

Insomma, non sono sufficienti i formalismi, le stanche ripetizioni di formule o le vane exteriorità; l'annuncio pasquale ha forza ed efficacia se permette di incontrare qualcuno che lo ha umilmente accettato aprendo il cuore allo Spirito del Signore ed accettando di seguirlo. Solo questo incontro con chi porta in sé, per Grazia ricevuta ed accettata, un qualcosa di vero, liberante, che apre i cuori alla radice del senso della vita, permette di collaborare alla vera libertà, perché il nostro impegno si inserisce con l'impegno di nostro Signore, senza fughe dal mondo ma prendendo sul serio e in profondità la storia che ci è dato di vivere.

Auguri per una santa Pasqua

Roberto

Pace



©portalebambini.it

**BUONA PASQUA A
TUTTI**